

La malinconia delle specie estinte

Come riportare in vita il mammut

Domani sul web la presentazione del libro del divulgatore scientifico Massimo Sandal

Sulla Terra nulla è per sempre. Si apre con una premessa inquietante (o solo molto realistica) il libro di Massimo Sandal, giornalista, scrittore e divulgatore scientifico originario di La Spezia ma ormai residente in Germania, «La malinconia del mammut. Specie estinte e come riportarle in vita» (Il Saggiatore, 2019). E con lo stesso incipit Sandal presenta l'incontro che, domani alle 18.30, lo vedrà protagonista su Facebook e YouTube di «(E)Leggere la scienza», il nuovo ciclo di appuntamenti promossi dall'associazione BergamoScienza e dedicati, nello specifico, a un volume e al suo autore. Con lui interverrà anche il segretario scientifico dell'associazione, nonché giornalista e comunicatore scientifico, Nicola Quadri.

Sulla Terra nulla è per sempre, dunque. Suona come un monito o una minaccia, ma è una semplice constatazione, «perché le specie viventi non sono eterne, anche se — precisa lui — questo concetto è molto recente. Nasce negli ultimi anni del '700. Prima, quando trovavano fossili e ossa di animali estinti, li interpretavano come scherzi della natura o come versioni bizzarre degli esseri viventi del tempo». Fonti scientifiche dicono che «il tempo medio di vita di una specie, a grandi linee, è di 1 milione di anni» e che «oltre il 99% delle specie, che sono esistite sulla Terra, oggi è estinto». Un destino toccato a creature che ancora oggi fanno sognare piccoli e grandi, come il dodo, il tilacino, la tigre dai denti a sciabola, i dinosauri. Creature per le quali proviamo la «malinconia» che Sandal richiama nel titolo del libro: «Una sorta di



L'autore
Massimo Sandal racconterà la storia delle estinzioni e i modi in cui si stanno provando a riportare in vita specie scomparse

nostalgia verso una natura che non c'è più. Anche se — riflette fra le pagine — è un sentimento un po' ambivalente, che può essere paragonato a quello che provavano i coloni quando, dopo aver occupato e spesso distrutto una terra vergine, ricordavano quanto fosse bella in precedenza».

Forse per questo l'umanità ora accarezza il sogno di far ri-

nascere alcune specie del passato e — prosegue — «c'è chi, per esempio, lavora alla possibilità di riportare in vita il mammut». Fantascienza? Non esattamente se si considera che «nei primi Anni 2000 — continua — un gruppo di ricercatori spagnoli ha clonato uno stambecco scomparso, attraverso campioni di cellule conservate in azoto liquido. È



Nei primi Anni 2000
Alcuni ricercatori hanno clonato uno stambecco con cellule conservate nell'azoto liquido



L'uomo
Non abbiamo una data certa, siamo una specie particolare, non si possono fare calcoli

morto dopo soli 7 minuti e il progetto è stato abbandonato, però formalmente è già successo». Sono esperimenti che fanno pensare ai mondi inventati da Michael Crichton e portati sullo schermo da Steven Spielberg anche se, specifica Sandal, «in questo caso non si tratterebbe di mandare in giro i dinosauri a divorare la gente». Indubbiamente però si aprirebbero quesiti filosofici e problemi etici, «a partire — spiega — dall'esistenza dei singoli animali ricreati, che non potrebbero quasi mai vivere nel loro habitat e con i loro simili, e sarebbero costretti a una vita triste, da fenomeni da baraccone scientifici». Senza contare che, come molti già sottolineano, «gli sforzi economici, fatti per ricreare queste meraviglie, potrebbero invece essere utilizzati per conservare le specie che già ci sono e magari rischiano l'estinzione».

E l'uomo? Le sue ore sono contate? «Non abbiamo una data certa — dice —, anche perché siamo una specie molto particolare, con un grado tecnologico e culturale che non consente di fare calcoli come per altri animali. Anche se cercassimo di sopravvivere per milioni di anni, però, la specie umana inevitabilmente evolverebbe e quindi sarebbe completamente diversa da quella di oggi, senza dimenticare i limiti legati alla storia stessa del pianeta Terra». Che fare dunque? «Accettare — conclude — di essere quelli che stanno al timone di questa nave e, invece di buttarla in un baratro come rischiamo di fare, unirli per cambiarne il destino».

Michela Offredi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sched

● Si chiama «(E)Leggere la scienza» il ciclo di appuntamenti promossi dall'associazione BergamoScienza e dedicati a un volume e al suo autore

● Il primo incontro è in programma domani, su Facebook e YouTube, con il giornalista, scrittore e divulgatore scientifico Massimo Sandal: verrà presentato il suo libro «La malinconia del mammut. Specie estinte e come riportarle in vita» (Il Saggiatore 2019)